Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

54 E 4
15

IL VERO SOLE FERMATO IN CROCE.

Rappresentatione Sacra

AL

SS.mo SEPOLCRO

DI

CHRISTO,

Nella Cesarea Capella

Della S.C.R.M.

DELL'

IMPERATORE

LEOPOLDO.

La Sera del Venerdì Santo

Dell Anno M.D.C.LXXX.

IN PRAGA,

Stampata per Giouann Arnolto di Dobroslavina.

LETTORE.

COn la SACRA LANCIA, *che punse il Fianco di* CHRISTO, *cercai hieri sera di compungerti il Cuore. Hora ti presento il* VERO SOLE FERMATO IN CROCE; *acciò ti fermi ad adorarlo. Se lo contempli sul duro Tronco, trà l'Ombre dell' Eccliſſe lo trouerai: ſe quì, trà quelle delle mie debolezze. Anche queſto è abbeuerato dalle amarezze della mia Penna, come fù Egli dall' Aceto, e dal Fiele. E, ſi come Quegli, tolto di* CROCE, *fù d' Aromati pretioſi, così queſto, partito dalla mia Penna, fù d' Armonie ſoauiſſime imbalſamato.* CHRISTO *però non hebbe chi dall' aſſentio raddolciſſe il ſuo Labro: Hai Tù chi raddolciſce, con Note meliſlue, dall' amarezza de' miei Carmi, il Tu' Orecchio. Inchinati à chi s'è degnato di farlo: e Viui illuminato dal* VERO SOLE, *ſe uuoi viuer felice.*

INTERVENIENTI.

LA B.ma VERGINE.
Maria Maddalena.
Maria Salome.
S. Matheo.
S. Marco.
S. Luca.
S. Giouanni. } Euangeliſti.
Longino.
Gioſeffo d'Arimathia.

SCO-

SCOPERTOSI
IL
SS.mo SEPOLCRO.

Si vede l' Apparenza del Sole, fermato da Gioſuè ſul Zodiaco.

Compariſce chi Rappreſenta.

LA

B.ma VERGINE, MARIA MADDALENA, E MARIA SALOME.

A 3. *NOn ceſſate, nò, di piangere,*
Afflittiſſime Pupille,
Ancor che le voſtre ſtille

Il mio duol non possan frangere,
Non cessate, nò di piangere.
B.V. *Ahi lassa! Chi di Stelle amanta i Cieli,*
Veste d' Erbe la Terra,
Cinge di Zone il Mondo,
Da l' Huom spiettato, e crudo,
Soura un Tronco di CROCE *è posto Ignudo!*
M.S. *Ah!* MIO DIO, *Tù creasti*
Di nulla il Mondo. Al Mondo
Venisti, e 'l Mondo ingrato
Non ti conobbe. M. Mad. *Mio Signor del Tutto;*
Venisti ne le tue
Dittioni inferiori: e riceuuto
Non vi fosti da i Tuoi: Al primo arriuo
Con i Rè t' incontraro; & à la fine,
Con fellonia feroce,
Ti dier morte frà i Ladri, e sù la CROCE.
B.V. *Terra! Dal tuo Fattore*
Di produr Erbe, e Fior virtute hauesti,
E tù spine gli desti!
M. Mad. *Huomo! Il tuo* DIO *ti crea*
Simile à sè: T' auuiua, in Tè imprimendo
Di Sè stesso i vestigi; *Fatto*

Fatto simile à Tè, tù 'l Crocifigi!
M. Sal. *Mondo! e come non cadi!*
Se, con barbari modi,
A chi in man ti sostien, le Mani inchiodi!
B.V. *Morto è* CHRISTO, *& Jo son viua!*
M. Mad. *S' è oscurata la mia Luce.*
M. Sal. *Del mio Sol rimango priua.*
A 3. *Morto è* CHRISTO, *&c.*
B.V. *Crescete, ò tormenti,*
Le Pene del Core:
Ogn' ora s' aumenti
Più accerbo il dolore.
Crescete, &c.
M. Mad. *Stà meco, ò martire;*
Insin che mi sueni:
Insino à morire
E giusto, ch' Jo peni.
Stà meco, &c.
M. Sal. *Angoscie, seguite,*
Fin tanto, ch' Jo mora:
Nò, nò, non finite,
Crucciatemi ogn' ora.
Angoscie, &c.

Viene

Viene chi Rappresenta
LONGINO.

Long. *Perdon, perdon, MARIA,*
Per tua Bontà infinita,
Non perche i falli miei
Mertin pietà. B. V. *Chi sei?*
Long. *Son quell' Io, ch' al tuo FIGLIO, al mio Signore*
Il Fianco lacerai,
Con Lancia Cruda, e ria.
Perdon, perdon, MARIA.
Lo Piagai, Ei mi guarì.
Io gl' apersi accerba piaga,
Occhio chiuso Egli m' aprì.
Altri, nò, ch' un DIO, non paga
Con le Gratie chi 'l ferì.
Lo piagai, Ei mi guarì.
Io l' offesi, Ei mi giouò.
Che, se un Occhio solo hebb' Io,
Et Ei l' altro mi donò,
Hora meglio il fallo mio
Con duo Lumi piangerò.
Io l' offesi, &c.

A 2. { M. Mad. *O che barbara ferità!*
Mar. Sal. *Vulnerar un Corpo essangue,*
Ch' era in CROCE morto già.
O che barbara ferità!
B. V. *Feritor fortunato! hauesti dunque*
Beneficenze per ferite! Lon. *Oscuri*
Erano in Cielo i Luminari: & Io
Illuminato fui.
E così, morto CHRISTO,
Il Sol perde la Luce, & Io l' acquisto.
B. V. *Il mio GIESV piagasti: e in Te pur deggio*
Venerar le Diuine
Misericordie. Imito
L' essempio del mio DIO,
Ti perdono: mà piangi al pianto mio.
A 2. { B. V. *Più frequenti*
Long. *De i momenti*
Sian le Lagrime, ò miei Lumi.
Ond' il piangere
Pria, ch' il Viuere,
Mi consumi.
Più frequenti, &c.

Vienne chi Rappresenta.

GIOSEFFO D' ARIMATHIA.

Gios. *Vergine, che da gl' Angeli chiamata*
Fosti di Gratia, hor di martir sei piena,
Reco qualche conforto à la tua pena.
B. V. *Che? che? Gioseffo.* Gios. *Il* CORPO
Del CROCIFISSO CRISTO
Ottenni da Pilato: Hò un Monumento,
Escauato in un marmo, oue per anco
Altri non giacque: inuolto
Entro Sindone monda, e, circondato
D' Aromati odorosi:
Ve l' chiuderò! B. V. *Pietoso,*
E buon Gioseffo; sò ben Jo, che fosti
Discepolo di CHRISTO, *ancor che occulto,*
Per timor de' Giudei:
Cotesto, che t' accingi
A prestar à la spoglia lacerata
De l' INCARNATO VERBO, *ufficio pio,*
Ricambij à Te l' Omnipotente IDDIO.
Gios. *Del Signor, che tutt' il Mondo*
Hà redento, & hà creato,
Staccherò l' essangue pondo *Da*

Da quel tronco insanguinato.
Quelle Mani Omnipotenti
Preser Terra per formarmi;
Hor da Chiodi stan pendenti;
Preser ferro per saluarmi.
B. V. GIOSEFFO, *del mio Sposo*
Il Nome ben ti stà. Và; sù le braccia
Leua CHRISTO, DI CROCE.
Così ambi stretto ve l' haurete al seno:
Ei Nascente, Tù Morto: E duo Gioseffi
Gl' hauran, con varij modi,
Uno sciolte le Fascie, e l' altro i Chiodi.
Gios. *Da l' Arbor de la Vita*
Il Pomo de la Morte,
Eua, spiccasti Tù:
Et Jo con miglior sorte;
Ch' il REDENTOR *m' addita,*
Dal Legno de la Morte
Il frutto de la Vita
Sciorrò, ch' è 'l mio GIESV.

B. Verg.
M. Mad.
A 4. M. Salo. } *Vanne, và; non tardar più.*
Longin.

Vengono quatro, che Rappresentano,
S. MATTEO. S. MARCO. S. LUCA.
S. GIOVANNI, EVANGELISTI.

4. Euang. *Doue? Doue, Gioseffo?*
A 2. Mat. Mar. } *Con sì rapido piede?*
A 2. Luc. Gio. } *Consì feruido Core?*
Gios. *A depor da la* CROCE *IL* SALVATORE.
S. Luc. *Fermati alquanto: ascolta.*
S. Gios. *L' ombre notturne aspetta.*
S. Mar. *Non si anheli à tal fretta,*
S. Mat. *SOLE è* CHRISTO *: nè forse*
Conuien, che nel Sepolcro Egli s' asconda,
Se il Sol del Dì non tramontò ne l' Onda,
S. Mar. *Giosuè, fin c' haueſſe*
Abbattuti i Nemici,
Sul Zodiaco fermò dal corso il Sole.
CHRISTO, fin ch' adempita *Sia*

Sia la Vittoria contro il fier nemico
De l' humana salute,
Sul Caluario si ferma.
S. Lu. *Da quel Legno à staccarlo*
Non ir così veloce.
4. Euang. *CHE CHRISTO è IL VERO SOL FERMATO IN*
M. Mad. *Ahi! troppo son fermati* *(CROCE.*
Con differenti modi:
Il Sol co' i Preghi; e 'l REDENTOR co' i Chiodi.
B. V. *Che sì tardi! à depor dal duro tronco*
Le piagate Reliquie
Del SALVATOR GIESV'! Gios. *Voi foste pure*
Suoi Discepoli: E 'l dite!
M. Sal. *E 'l persuadete!* Long. *Ei resta*
Scherno, e ludibrio de' Giudei à i guardi.
B. Verg.
M. Mad.
B. V. *Sù La CROCE; Trà i Ladri.* M. Salo. } *E, che si tardi!*
Gioseff.
Longin.
S. Mat. *Crocefisso,*
Com' ei stà.

Il Fedel l' adorerà.

S.Mar. *Lasciatelo alquanto,*
De gl' Angeli al pianto,
Esposto la sù.

S.Lu. *In* CROCE GIESV',
A braccia distese,
Aspetta i Redenti.

S.Gio. *Confonde l' Abisso,*
Tremare lo fà.

4. Euang. *Crocifisso,*
Com' Ei stà,
Il Fedel l' adorerà.

S.Mat. *Nel Mondo entrò, qual Sole: à illuminarlo;*
A fecondarlo. E, come,
Uscendo il Sol, spariscono le Stelle,
Così quella, che scorta
Fece à i Rè d' Oriente,
Al punto, che comparue
Oue CHRISTO *era nato, iui disparue.*

S.Gios. *E, come ne l' uscir da l' Orizonte*
Precorre il Sol l' Aurora,
Hebbe il suo PRECURSOR *il* VERBO *ancora.*

Long. *Ah! L' Occidente di cotesti Soli* *Non*

Non par, che sì confronti.
Uno hà l' Ocaso in Mar, l' altro sù i Monti.

S.Lu. *Deh riflettete un poco:*
L' UNIGENITO VERBO, il VERO SOLE
Fermato, con le Fascie, entro il Presseppe,
Sotto l' assunta Humanità, da l' ire
De l' inhumano Herode
E costretto à fuggire.

S.Mar. *Fermato in Nazarethe*
Si perde: e trà i Dottori,
In continui soggiorni,
Và, per le Sinagoghe,
Disputando trè Giorni.

S.Gio. *Fermato da le Turbe,*
Che desian noui Segni: e le confonde
Cieca incredulitate;
Sen' fugge, e si nasconde.

S.Mat. *Fermato ne la Cena,*
Con le SPECIE EVCHARISTICHE *si vela;*
E, sotto astratti, e puri
Acidenti, si cela.

S.Mar. *Fermato di Gethsemani ne l' Horto,*

Al

Al Padre, in Ciel, riuolto,
Ora trè volte appena,
Che da l' iniquo traditor n' è tolto.
S. Lu. *Fermato à i Tribunali,*
Compariſce legato;
Mà vien da l' uno à l' altro,
Per iſcherno, inuiato.
S. Gio. *Fermato, con le funi, à la Colonna,*
Doppo le Spine, & i flagelli rei,
N' è ſciolto, per mostrarlo
A la crudel barbarie de' Giudei.
S. Mat. *Fermato ſotto il peſo della* CROCE,
Stanco, oppreſſo, affannato;
Reggerſi non potendo,
Al Caluario vien ſpinto, e ſtraſcinato.
A 3. { B. Verg. / M. Salo. *O' pouera* GIESV'! / M. Mad. }
B. V. *Da Te del Mondo*
Il graue pondo
Fermato fù.
E fermarti,
E poſarti

Da i martiri non puoi Tù.
A 3. *O pouerò* GIESVÈ!
M. Mad. *De la quiete*
Le vere mete
Pur ſono in Tè.
E un momento,
Nel tormento,
Di riposo non hai Tù.
A 3. *O' pouerò* GIESVÈ!
M. Sal. *Tù ſei l' Immoto,*
Che far il moto
Immobil può;
E non miro,
Che reſpiro
Nel tuo moto, proui Tù.
A 3. *O' pouerò* GIESVÈ!
{ S. Mat. *Sul Caluario poi alzato,* / S. Mar. *Con ſpiettati, e fieri modi,* }
A la fine vien fermato
Sù la CROCE, *con trè Chiodi.*
{ S. Lu. *Per riparo de l' inferma,* / S. Gio. *E caduta humana ſorte,* }
Sù quel tronco poi ſi ferma,

Sin che vinta sia la Morte.

4. Euang. *La Vittoria intanto è nostra,*
Del Nemico più feroce:
E 'l mio CHRISTO *si dimostra*
Vero Sol, Fermato In Croce.

M. Mad. *Così duo Soli à un tempo*
Vidi coperti d' ombre,
Sotto diuerso Velo;
Un morto in CROCE, *un Ecclissato in Cielo.*

B. V. *Del* VANGELO *di* CHRISTO
Sacri Historici, Voi
Ben riflettete. E SOLE,
Fermato in CROCE, *il mio* GIESV'. *Mà quali,*
Son di cotesto SOLE *(ò mè infelice!)*
Le qualità più vaghe!
La su' Eclitica è un Tronco, i Rai son Piaghe.

Long. *E vero,* MARIA;
Le Piaghe son Rai,
Prouato l' hò già.
S' in quella, ch' Jo feci,
Il Lume trouai
Di mia Cecità.
E vero, &c.
Nel Sol de le Sfere *S' ab-*

S' abbaglia chi i Rai
Fissando vi stà,
Mà il SOL *de la* CROCE,
Ch' Jo, cieco, piagai,
La Luce mi dà.
E vero, &c.

M. Sal. *Son Rai d' un Sol, che langue:*
E sono i suoi splendor, splendor di Sangue.

S. Mat. *Sol Crocifisso,*
Riscaldami il Cor,
O del' Abisso
Trionfator.
Sol Crocifisso, &c.
In CROCE *affisso*
Stai per mi' Amor:
Fà, ch' in Te fisso
Jo miri ogn' or.
Sol Crocifisso, &c.

Gios. *Dodeci segni hà il Sol del Ciel: Li trouo*
Anche nel SOL FERMATO *in* CROCE, *ogn' ora,*
Che de la Mente, in Lui,
E nel Titolo imposto,
Tengo le luci immote:

 Cin-

Cinque Piaghe, Trè: Chiodi, e quatro Note.

S. Mar. *Un Ombra ſon Jo,*
E Sole ſei Tù,
Eterno mio DIO,
Amato GIESV'.
E per ſaluarmi,
Tanto ci uuole,
Che per un' ombra hà da morir un Sole.
Un niete ſon Jo,
E 'l Tutto ſei Tù,
Pietoſo mio DIO,
Benigno GIESV'.
O di mia Colpa
Sorte dolente!
Ci uuol il Tutto per ſaluar il Niente.

M. Mad. *Sì, sì 'l mio* CREATORE
Dà il ſuo Figlio à la Morte,
Per comprar la mia Vita:
O de l' Eterno Amor Bontà infinità!

S. Gio. *Se fiſſo rimirar*
Il Sole non ſi può,
E pianti non ſtillar;
Jo, ſenza lagrimar,
E come il Sol potrò

In CROCE *contemplar!*
Se ſpargi il Sangue Tù,
Jo pianger deggio almen,
Mirandoti la sù.
Tù non puoi far di più,
E non poſs' Jo far men,
Traffitto mio GIESV'.

Long. *Come i Vapori il Sol del Cielo atrahe,*
Deh! così il CROCIFISSO
A sè tragga il mio Core,
Sì che del SOL *in* CROCE *Jo ſia Vapore.*

S. Lu. *Se tù, pio,*
FERMO in CROCE *ſtai per mè,*
Fà, mio DIO,
Ch' Jo mi fermi ſolo in Tè.
Eleuato
Sul Caluario ſei per mè:
Innalzato
Fà, ch' al Ciel Jo ſia da Tè.

B. V. *Mà, s' è già, col morir del Figlio mio,*
La Vittoria adempita:
Che più, che più ſi uuole?
A che laſciar più FERMO IN CROCE IL SOLE?

S. Mat. *Già copre l' Ombra il Mondo;*
Vanne sì, sì, Gioseffo,
Toglil di CROCE. S. Lu. *Proseguisca il Corso.*
S. Gio. *Nel Sepolcro tramonti.* S. Mar. *Indi risorga.*
4. Euang. *E tutto al su' Oriente il Mondo sorga.*
M. Mad. *Sangue, e Spine*
Sù quel crine,
Buon Gioseffo, trouerai,
Ch' Io di Nardo, humile asperfi,
Doue al Ciel la via m' apersi,
E la Gratia vi trouai.
Sangue, e Spine, &c.
Inchiodati,
Lacerati,
(Lassa!) i piedi tu vedrai,
Ou' Io, Naue già smarrita,
Hebbi il Porto de la Vita,
E nel Ciel mi ricourai.
Inchiodati, &c.
B. V. *Deh! pietoso Gioseffo,*
Lieuemente ritogli
Quelle Funi, quei Ferri,
Che le barbare voglie
De' Farisei fer paghe: *Non*

Non lacerar, non dilatar le Piaghe.
Long. *Nobil Decurione,*
(Oh DIO*!) ritrouerai*
Nel petto di GIESV', *l' ampia ferita,*
Che vi fè la mia Lancia. Deh! ti prego,
Rasciugala: di Nardo pretioso
L' ungi: la bacia: chiedi
Perdon per mè. Se mai
Afflitto Cor t' hà mosso,
Prega il mio CHRISTO: *(Ahimè! parlar non posso.)*

Interrotto dal dolore non può proseguire.

Prega il mio CHRISTO: *(Ahi, pene, ahi doglie a-*
S. Mat. *Quanto à* GIESV' *fien care* *(mare!)*
Queste lagrime, ò quanto!
Long. *Gioseffo, tù m' intendi. Io cedo al pianto.*

Segue à piangere.

B. V. *Non hò lagrime bastanti*
Per la Morte del mio DIO.
Long. *Per pagar il fallo mio*
Saria poco anche il morire.
M. Mad. *Per temprar il mio martire,*

In

In van piango, e mi lamento.
Gios. *Non ristora il mio tormento*
Distillar da i Lumi il Core.
M. Sal. *Per sfogar il mio dolore*
Vaglion poco amari pianti.
A 5. [*Non hò lagrime bastanti.*
Gios. *Vado,* MARIA; B. V. *Và pure,*
Pio Gioseffo, e mi reca
L' essanimato pondo
Di chi morendo, hà data Vita al Mondo.
A 2. { S. Mar. *Huom, che fosti ricomprato*
{ S. Mat. *Da l'eterna schiauitù*
De la Morte, e del Peccato
Con il Sangue di GIESV',
4. Eu: *Non cader ne' laci più.*
Tutt: *Pensa, che, per sottrarti*
Dal Carcer sempiterno
De la profonda Foce,
IL VERO SOL *per Te* FERMOSSI IN CROCE.

FINE.